

SUPERFICI COLTIVATE A RISO NEL 2009

GRUPPI VARIETALI	Superfici 2008 (ettari)	Superfici 2009 (ettari)	Differenza	
			ettari	%
COMUNI (Balilla, Elio, Selenio, altri tondi)	46.438	55.194	8.756	18,86%
CRIPTO	61	0	-61	-100,00%
LIDO (Lido, Alpe, Asso, Savio, Flipper, Sara)	3.700	3.947	247	6,68%
PADANO (Padano, Argo)	716	742	26	3,57%
VIALONE NANO	4.771	4.107	-664	-13,92%
VARIE MEDIO	1.089	975	-114	-10,44%
LOTO	10.606	10.955	349	3,29%
ARIETE-DRAGO (Ariete, Nembo, Augusto, Cresco, altre similari)	27.242	31.918	4.676	17,17%
S.ANDREA	7.993	9.421	1.428	17,86%
ROMA - ELBA	4.812	4.062	-750	-15,59%
BALDO (Baldo, Bianca, Galileo)	11.695	13.709	2.014	17,22%
ARBORIO (Arborio, Volano)	17.300	17.573	273	1,58%
CARNAROLI - KARNAK	10.053	11.021	968	9,63%
VARIE LUNGO A	3.311	4.990	1.679	50,71%
LUNGO B	74.411	69.845	-4.566	-6,14%
TOTALE	224.198	238.458	14.260	6,36%
TONDO	46.499	55.194	8.695	18,70%
MEDIO	10.276	9.771	-505	-4,92%
LUNGO A	93.012	103.649	10.637	11,44%
LUNGO B	74.411	69.845	-4.566	-6,14%

STIMA PRODUZIONE 2009			
GRUPPI VARIETALI	SUPERFICIE (ha)	RESA (t/ha)	PRODUZIONE (tonn.)
COMUNI	55.194	7,40	408.436
LIDO - ALPE	3.947	6,50	25.656
PADANO - ARGO	742	6,30	4.675
VIALONE NANO	4.107	5,30	21.767
VARIE MEDIO	974	6,20	6.039
LOTO	10.955	6,70	73.399
ARIETE-DRAGO	31.918	7,10	226.618
S. ANDREA	9.421	6,70	63.121
ROMA - ELBA	4.062	6,30	25.591
BALDO - BIANCA - GALILEO	13.709	6,20	84.996
ARBORIO - VOLANO	17.573	6,10	107.195
CARNAROLI - KARNAK	11.021	5,70	62.820
VARIE LUNGO A	4.990	6,20	30.938
LUNGO B	69.845	7,20	502.884
TOTALE	238.458	6,89	1.644.135

TONDO	55.194	7,40	408.436
MEDIO	9.770	5,95	58.137
LUNGO A	103.649	6,51	674.678
LUNGO B	69.845	7,20	502.884

CAMPAGNA COMMERCIALE 2009-2010**BILANCIO DI COLLOCAMENTO***(preventivo)*

		Tondo	Medio e Lungo A	Lungo B	TOTALE
Superficie (ettari)		55.194	113.419	69.845	238.458
Rend. unit. (t/ha)		7,400	6,461	7,200	6,895
- tonnellate di riso greggio -					
Produzione lorda		408.436	732.815	502.884	1.644.135
reimpieghi aziendali (-)		11.000	22.000	14.000	47.000
Produzione netta		397.436	710.815	488.884	1.597.135
Rendim. trasformaz.		0,62	0,58	0,62	0,60
- tonnellate di riso lavorato -					
Produzione netta		246.410	412.602	303.108	962.120
stocks iniziali:					
produttori (+)		2.373	10.686	15.548	28.607
industriali (+)		22.535	55.554	42.888	120.977
Totale stocks iniziali (+)		24.908	66.240	58.436	149.584
Disponibilità iniziale		271.318	478.842	361.544	1.111.704
Stocks finali:					
produttori (-)		3.000	10.000	15.000	28.000
industriali (-)		22.000	55.000	40.000	117.000
Totale stocks finali (-)		25.000	65.000	55.000	145.000
Disponibilità nazionale		246.318	413.842	306.544	966.704
Importazioni:					
da Paesi UE (+)		2.000	17.000	15.000	34.000
da Paesi terzi (+)		3.000	4.000	45.000	52.000
Disponibilità totale		251.318	434.842	366.544	1.052.704
Mercato italiano e comunitario		241.318	354.842	356.544	952.704
Esportazione verso Paesi Terzi		10.000	80.000	10.000	100.000

PROSPETTIVE DEL COLLOCAMENTO

Le prospettive commerciali per la campagna 2009/2010 sembrano aprirsi in uno scenario contrassegnato da numerosi elementi variabili, sia nel contesto produttivo -anche mondiale- sia nell'ambito economico più generale.

Per quanto attiene lo scenario nazionale, il bilancio italiano, in termini quantitativi, è un bilancio "ricco": la disponibilità vendibile è sensibilmente superiore rispetto a quella dello scorso anno, ridotta dai considerevoli danni subiti in campo dalla coltura del 2008.

La maggior disponibilità del raccolto 2009 potrà essere interpretata in due modi antitetici: una chiave di lettura positiva tenderà ad interpretarla come una crescita di opportunità per affermare, recuperare e consolidare il mercato europeo e per essere competitivi nel mercato delle esportazioni. Al contrario, una interpretazione negativa tenderà a trarre il massimo vantaggio da quotazioni potenzialmente flettenti, limitandosi ad evitare di perdere ulteriori quote di mercato senza profittare della favorevole occasione per gettare le basi per il futuro di medio periodo.

Naturalmente, nel primo scenario il collocamento dell'intera produzione non sarebbe problematico ed anzi consentirebbe di approvvigionare il mercato italiano e comunitario per una cifra nell'ordine delle 950.000 tonnellate circa, come già avvenne nella campagna 2007/2008, lasciando anche spazio alla crescita dell'export, per raccogliere la domanda che viene da diversi Paesi del bacino del mediterraneo e dalla rinnovata richiesta del mercato turco.

Nel secondo scenario, invece, il bilancio-obiettivo, dimensionato come prima descritto, non sarebbe raggiunto ed il mercato interno comunitario si limiterebbe ad essere approvvigionato per le quantità inferiori già registrate lo scorso anno, che ha toccato il minimo dall'allargamento ad oggi. Le esportazioni potrebbero crescere in misura molto modesta o nulla ed alla conclusione della campagna ci si potrebbe ritrovare con una cospicua quantità di scorte, con pregiudizio per gli investimenti nella prossima primavera.

E' solo una questione di ottimismo o di pessimismo? Evidentemente no.

Ci sono molti fattori che concorreranno a definire lo scenario, non tutti dipendenti dalla volontà degli attori della filiera risicola italiana.

Il buon livello di raccolto raggiunto in tutti i Paesi produttori e le maggiori superfici coltivate in Italia, Spagna, Francia e Grecia fanno presupporre un incremento della disponibilità vendibile complessiva dell'Unione europea di circa 350.000 tonnellate base riso lavorato.

E' ragionevolmente prevedibile una maggior competizione tra Paesi produttori per guadagnare o mantenere le rispettive quote di mercato in una fase in cui i consumi dell'Unione europea sono stabili o, addirittura, calanti in conseguenza della difficile situazione di recessione economica generale che deprime la domanda di beni.

Anche i partner importatori, prevalentemente i Paesi del bacino mediterraneo, saranno influenzati nelle loro scelte da due fattori sostanziali: le condizioni di competitività più favorevoli e la presenza -in qualità di fornitore- dell'Egitto che, nell'ultimo periodo ha ripreso l'attività in esportazione, seppur regolamentata dal governo attraverso un procedimento d'asta in base al quale saranno rilasciate licenze d'esportazione per un massimo di 100.000 tonnellate al mese.

A livello di mercato mondiale, alcune previsioni accreditate fino alla scorsa estate, in questi mesi si sono dovute rivedere e ridimensionare. In particolare la produzione indiana, a causa dello sfavorevole apporto idrico dei monsoni, si è ridotta del 15% rispetto all'anno precedente. Altri elementi deporrebbero a favore di un incremento del volume del commercio mondiale: la comparsa di nuovi Paesi con potenzialità per l'export, quali la Birmania e la Cambogia e la rinnovata presenza, almeno teorica, della Cina. La Cambogia andrà valutata -sia in termini di potenzialità quantitativa che di competitività commerciale- anche alla luce del trattamento doganale favorevole di cui gode in ragione dell'applicazione del regime EBA, ormai totalmente liberalizzato.

In termini di stabilità dei mercati, dunque, la defaillance indiana -e in parte anche pakistana- e le maggiori disponibilità all'export di Thailandia e Vietnam (Cambogia e Birmania) sembrano potenzialmente poter riequilibrare la domanda e l'offerta nel sud est asiatico spingendo verso una stabilità dei prezzi.

Tuttavia, alcuni rialzi registrati a fine ottobre ed inizio novembre nei prezzi mondiali inducono taluni analisti a ritenere che si stiano ricreando le condizioni registrate nel 2008; per ora queste conclusioni sembrano inutilmente allarmistiche e certamente premature ma è innegabile che la situazione è incerta e le decisioni dei governi, in particolare sulla sorte degli stock, avranno grande peso sull'andamento generale.

Altri elementi generali che possono condizionare i mercati sono i rapporti valutari, in particolare il tasso di cambio euro-dollaro, e le fluttuazioni sul mercato dei noli, correlato a sua volta al prezzo del petrolio e alla domanda di merci.

In conclusione, il collocamento del riso per la campagna 2009/2010 è legato ad una molteplicità di fattori che richiederebbero una sempre più puntuale e condivisa analisi, per identificare di volta in volta gli obiettivi che in ciascuna fase di campagna possono essere raggiunti e quali condizioni si devono realizzare per concretare gli impegni.

Il livello dei prezzi interni non deve ledere né ridurre la competitività dell'industria italiana la quale, a sua volta, deve mostrare sufficiente lungimiranza e alta professionalità per consolidare il primato della risicoltura italiana.

Ad oggi, quindi, deve essere obiettivo comune e condiviso dall'intera filiera il raggiungimento del traguardo che prevede il collocamento di oltre un milione di tonnellate di riso lavorato, delle quali 100.000 in esportazione e la rimanente parte sul mercato interno comunitario.

Da ultimo, per quanto concerne le azioni di aiuto alimentare, si ravvisa la necessità di rin vigorire ed ampliare le forniture in riso. L'azione italiana a sostegno dei Paesi più poveri deve essere più incisiva e rispondente agli appelli della FAO, che nell'ultimo anno ha ripreso con sempre maggior vigore la battaglia contro la fame e le povertà.

ENTE NAZIONALE RISI

Il Presidente

dott. Piero Eusebio Garrione

